

Green, digitale, Sud: parte la corsa ai 209 miliardi Piano da 100 per i cantieri

Le proposte. Da De Micheli grandi opere e quindici programmi territoriali a spesa veloce, da Provenzano ecopoli urbani per la ricerca e fiscalità di vantaggio

**Manuela Perrone
Giorgio Santilli**

Parte la corsa dei progetti dei ministeri ai 209 miliardi del Recovery Plan. Il premier Giuseppe Conte ha chiesto un'accelerazione e la presentazione delle schede progetto già per martedì al Comitato interministeriale affari europei (Ciæ). Non tutti arriveranno in tempo. Tra i ministeri che hanno le idee chiare ci sono Infrastrutture e Mezzogiorno.

La ministra De Micheli può contare su una programmazione già consolidata con il Def Infrastrutture, il progetto «Italia veloce» per estendere l'Alta velocità di rete, un quadro chiaro di programmi e opere prioritari, risorse mancanti, tempi di cantierizzazione. Il risultato è un piano articolato in schede progetto ma con una strategia unitaria e un fabbisogno di fondi per 100 miliardi. In parte andranno a completare i finanziamenti di opere strategiche programmate (selezionando quelle che possono essere finite entro la data limite posta dalla Ue del dicembre 2026), in parte a programmi e opere nuove.

Fra le schede progetto almeno una decina di grandi opere e una quindicina di programmi di piccole opere e manutenzioni distribuite sul territorio fondamentali per accrescere il tasso di spesa effettiva dell'intero programma governativo (uno dei parametri chiave per Bruxelles). Il piano per la manutenzione delle strade che già in passato ha funzionato bene (tassi di spesa oltre 90% in tempi contingenti) grazie al coinvolgimento diretto delle Province. Sarà rifinanziato, come il piano metrò.

Fra le opere prioritarie le ferrovie Salerno-Reggio, Taranto-Battipaglia, Roma-Pescara. Al Nord opere che devono completare i fondi: Genova-Ventimiglia, Brescia-Verona-Padova, Torino-Lione e Brennero. E si riaprirà anche il capitolo del Ponte sullo Stretto.

Lo sa bene il ministro del Sud Giuseppe Provenzano, che in Sicilia chiede anche la chiusura dell'anello ferroviario. Al Ciæ Provenzano ha sollecitato i colleghi a rispettare «quota 34», ovvero la destinazione al Mezzogiorno del 34% degli investimenti pubblici: almeno 71 miliardi in tutto. Parte a vantaggio pure lui, dal punto di vista tecni-

co: il 14 febbraio, una settimana prima che scoppiasse l'emergenza coronavirus, aveva presentato con il premier a Gioia Tauro il piano Sud, che prevede 21 miliardi di spesa nei primi tre anni e interventi articolati con un orizzonte al 2030, dai giovani agli investimenti ecosostenibili. Ora saranno recuperati soprattutto i piani per le infrastrutture sociali, a partire da asili nido (per sostenere l'occupazione femminile), scuole e medicina territoriale. Sempre una derivazione del piano Sud sono i Grandi Progetti, come quello di Pompei da ampliare, gli altri «progetti bandiera» e il rilancio della Strategia nazionale per le aree interne, che si vorrebbe trasformare da sperimentazione a politica strutturale e che va braccato con il lavoro sul digitale, in particolare sul sostegno alla domanda. Tra i principali progetti nuovi ci sono invece quelli messi a punto con il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, per creare nel Meridione «ecosistemi dell'innovazione» sul modello di San Giovanni a Teduccio: poli innervati da università e grandi imprese pubbliche a cominciare da quelle preesistenti. Esempi: elettronica a Catania, cibernetica a Cosenza, Tecnopolo a Taranto.

Una partita a sé per il Sud è quella della fiscalità di vantaggio, per impedire che una voragine occupazionale (a fine 2020 si stimano 629mila unità in meno rispetto al 2008) attraverso due misure: taglio al costo del lavoro (-30% dei contributi previdenziali a carico dei datori, è la proposta) e decontribuzione più intensa per chi assume donne (100%) e lavoratori svantaggiati (50%). Provenzano punta a inserirle già nel decreto agosto, ma potrebbero entrare nel negoziato con Bruxelles a supporto di un quadro organico di investimenti.

L'ambizione di Conte è avere in settimana una prima bozza per titoli del piano di ripresa italiano. E mentre i ministeri lavorano, i partiti segnalano le loro priorità. Sul «patto per i giovani» insiste il segretario dem Nicola Zingaretti, convinto che sia indispensabile per rimettere al centro del modello di sviluppo persone, conoscenza e formazione. Il capo politico M5S Vito Crimi indica tre «strade fondamentali»: scuola, innovazione e transizione energetica. Ma è solo l'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schede a cura di
**Marzio Bartoloni,
Manuela Perrone,
Giorgio Pogliotti,
Marco Rogari e
Gianni Trovati**

Il ministro per il Mezzogiorno chiederà anche che tutti i ministeri rispettino la clausola del 34% della spesa al Sud



Cantieri. Piano da 100 miliardi nell'ambito del Recovery plan

I progetti

1

ISTRUZIONE

Scuola: edilizia green e formazione

L'aumento delle spese pubbliche per istruzione e ricerca è citato esplicitamente nel Programma nazionale di riforma tra gli interventi da finanziare con le risorse del Recovery Fund. E la ministra Lucia Azzolina è al lavoro sui progetti, centrati su cinque grandi aree. La prima è quella di un piano pluriennale di edilizia scolastica per superare il problema della vetustà delle scuole italiane e della carenza di spazi. L'obiettivo è ammodernare gli edifici esistenti e costruirne di nuovi per creare ambienti innovativi di approfondimento.

Al secondo posto c'è il capitolo della formazione permanente del personale scolastico, che non potrà prescindere dalla didattica digitale integrata, competenza ormai ritenuta centrale, a prescindere dall'emergenza. Progetti ad hoc riguarderanno la mobilità studentesca, così come la lotta alla dispersione e al sovrappopolamento delle classi. Infine, un focus specifico sarà dedicato agli istituti tecnici superiori per potenziare l'alta qualificazione nell'istruzione tecnica e il collegamento con il mondo del lavoro.

2

LAVORO

Un piano nazionale per nuove competenze

La crescente flessibilità del mercato del lavoro, che sempre più spesso determina carriere discontinue, caratterizzate da periodi di inattività, rende particolarmente urgente la definizione di politiche di sostegno alle transizioni occupazionali. Tra i progetti che il ministero del Lavoro intende finanziare con le risorse di Bruxelles c'è il piano nazionale per le nuove competenze, anche per colmare il gap tra le richieste che arrivano da un mondo produttivo alla ricerca di competenze digitali e un'offerta troppo spesso non in grado di soddisfarle. Le carriere discontinue richiedono anche una riforma degli ammortizzatori sociali, con il rilancio delle politiche attive del lavoro, che rappresentano un altro importante capitolo che è stato oggetto anche di confronto con le parti sociali. Altra priorità la qualità del lavoro, intesa sia come contrasto al lavoro nero, che come piano per la salute e sicurezza sul lavoro. Insieme all'inclusione delle persone disabili, all'empowerment femminile (incentivi per l'occupazione femminile) e il Child guarantee, ovvero la lotta alla povertà educativa minorile.

3

TURISMO

Agevolazioni fiscali per alberghi e borghi

Il turismo è probabilmente il settore economico più colpito dall'emergenza Covid. Dopo le prime misure straordinarie del Dl rilancio e ora quelle del Dl agosto (bonus vacanze, ammortizzatori sociali, esenzione Imu, credito d'imposta sugli affitti) nel piano di misure a cui sta lavorando il ministero guidato da Dario Franceschini si pensa di sostenere la rivalutazione e riqualificazione del sistema alberghiero e ricettivo del Paese. L'ipotesi è mettere in campo misure fiscali tipo credit tax per agevolare lavori di ristrutturazione e ammodernamento delle strutture ricettive in modo da migliorare e alzare la qualità dell'offerta turistica. Un secondo intervento è quello che si basa su un piano di riqualificazione degli oltre mille piccoli borghi italiani puntando sul patrimonio pubblico e privato in modo da creare strutture ricettive come gli hotel diffusi in grado di aumentare le presenze turistiche. Allo sviluppo del turismo al Sud contribuiranno anche infrastrutture come l'alta velocità di rete, anche in intermodalità con gli aeroporti. Infine per quanto riguarda il fronte dei beni culturali si immagina un grande piano di messa in sicurezza soprattutto sul fronte antichissimo del patrimonio di beni dello Stato, a partire dalle Chiese.

4

RISANAMENTI

Opere anti dissesto, incentivi e finanza verde

Decarbonizzazione, cantieri per la tutela del territorio, fiscalità di vantaggio ambientale e finanza verde. Sono questi i quattro assi su cui si basano le proposte del ministero dell'Ambiente guidato da Sergio Costa (M5S). Dopo aver incassato nel decreto semplificazioni la Via velocizzata per le opere coerenti con il Piano nazionale energia e clima, il dicastero punta a lavorare per l'uscita dal carbone «senza che nessuno resti indietro». «Accelerare» è l'imperativo categorico anche per opere anti-dissesto e bonifiche, pure affiancando i comuni che faticano nella progettazione esecutiva. Sul fronte fiscale, l'idea è garantire vantaggi alle imprese che producono green e che intendono trasformare in questa chiave il loro tessuto produttivo. Infine, obiettivo di Costa è dotare il Paese di un sistema di finanziamento bancario ad hoc per le imprese verdi e che lavorino alla transizione energetica. Il ministero ha già sviluppato, insieme con le banche, 14 indicatori come criteri utili per ottenere linee di credito e finanziamenti. E studia il bollo «made green in Italy» che certifichi i prodotti italiani realizzati con tecnologie e metodi sostenibili.